

Appello degli editori

Come ha anticipato il Presidente Motta nell'intervento con cui ha aperto questi Stati Generali, la gravità della situazione attuale sia sul fronte economico, sia sul versante dei risultati scolastici, giustifica il passaggio dalla logica del Manifesto, con cui avevamo chiuso gli Stati Generali del 2006, a quella dell'appello. Un appello che rivolgiamo all'intera società, ai genitori, alle famiglie, alle scuole, a tutte le agenzie educative pubbliche e private, al governo nazionale e ai governi locali, al sistema produttivo, alle forze economiche e sociali, ai media. Ognuno può e deve fare la sua parte perché tutto ciò con cui i giovani entrano in contatto in qualche misura li educa.

L'emergenza giovani dal punto di vista formativo è tutta leggibile attraverso i dati OCSE-PISA, che registrano progressivamente l'arretramento dell'Italia rispetto agli altri paesi. Gli stessi dati, analiticamente comparati, segnalano tuttavia che in taluni ambiti geografici, e in rapporto a taluni ambienti familiari, e comunque là dove i libri sono presenti e fanno parte della vita quotidiana e delle abitudini familiari, non solo non c'è arretramento, ma progresso. Come d'altronde era nelle conclusioni e previsioni della ricerca presentata dall'AIE nel 2006 "Investire per crescere".

La forbice intanto si allarga. E anche questo non è un fenomeno che riguarda solo la scuola e la cultura. E neppure solo l'Italia, se nel Regno Unito, agli inizi di quest'anno il Governo ha deciso di proclamare il 2008 Anno Nazionale della lettura, a fronte di fenomeni di analfabetismo strisciante, tempestivamente ritenuti tanto più gravi in un Paese che ha tradizioni di lettura più radicate e solide delle nostre. In Italia l'indifferenza sui dati della lettura è una triste realtà.

Nel Regno Unito il Premier e il Ministro dell'Istruzione, all'inizio del 2008, si sono rivolti in primo luogo alle mamme e ai papà, perché siano i primi a leggere libri ai loro bambini. La loro iniziativa ci è parsa così efficace e stimolante da indurci ad imitarla. Speriamo che in Italia non resti limitata agli editori e alla filiera del libro, e abbia invece un consenso e una condivisione più generale.

Le condizioni per la ripresa

Se nell'essere pienamente cittadino del mondo moderno è componente essenziale la consapevolezza e quindi il livello culturale; se tra i fattori in grado di incidere sulla crescita del PIL è inclusa la disponibilità di risorse umane più competenti professionalmente, più creative e più motivate, allora l'investimento pubblico e privato deve indirizzarsi verso la crescita culturale e professionale e la motivazione delle persone. Formazione iniziale e continua, competenze, lettura, cultura, diventano elementi a cui val la pena riservare impegno da parte di tutti coloro che hanno responsabilità dirette o indirette.

Il punto tuttavia non è solo l'entità delle risorse, quanto piuttosto la costante verifica dei risultati. In questo senso chiediamo monitoraggi *in itinere* e verifiche periodiche degli effetti delle decisioni assunte dal Governo e dalle amministrazioni, seguite, se necessario, da correzioni tempestive della rotta. In questo senso le collaborazioni e gli accordi tra pubblico e privato funzionano e danno frutto, in qualunque settore, se la logica condivisa è quella di rispettare il valore degli investimenti, pubblici e privati, verificandone l'efficacia nel conseguire gli obiettivi e l'efficienza nell'uso delle risorse. In tempi di ristrettezze economiche – per lo Stato, per le imprese, per le famiglie, per il mercato in genere –



investire bene è tassativo, valutare i risultati anche. Per quanto concerne l'editoria, su supporto cartaceo o digitale, ciò vale per i due fondamentali ambiti di intervento:

- a. promozione della lettura e del libro;
- b. promozione dell'uso di contenuti cartacei e digitali funzionali all'apprendimento, all'approfondimento, all'aggiornamento costante, alla diffusione di informazioni mirate per i diversi ambiti culturali ed operativi, in un contesto di libertà dell'offerta, di concorrenza, di valorizzazione dell'interattività.

In questo senso va sicuramente l'impegno dell'editoria e dell'AIE.

La promozione della lettura e del libro

Non partiamo da zero. Nel 2006, con un protocollo d'intesa promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sottoscritto da Istituzioni statali territoriali e locali e Associazioni di produttori e operatori della filiera del libro, è stato individuato un nuovo strumento per la promozione del libro e della lettura: il Centro per il libro e la lettura.

La peculiarità del centro è nel coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nell'attività di coordinamento delle iniziative di promozione, nella ottimizzazione delle risorse e nella costituzione di un osservatorio attraverso cui seguire l'evoluzione dei fenomeni economici, sociali e culturali che attengono al libro e alla lettura.

È solo dall'azione congiunta degli operatori lungo tutta la catena del libro che possono venire dei risultati. E vi è un ruolo fondamentale che quotidianamente svolgono due categorie spesso dimenticate: i librai e i bibliotecari. Si possono immaginare campagne, eventi, messaggi per promuovere la lettura, ma non si può dimenticare che vi è innanzitutto un problema strutturale: è l'ampiezza e la qualità del tessuto di librerie e biblioteche che, nella vita quotidiana specie dei giovani, fa davvero la differenza.

Per le competenze che in questo terreno hanno, ma anche per la ricchezza delle esperienze, sia pure a livelli diversi tra un territorio e un altro, Regioni, Province e Comuni sono un interlocutore primario, che pure nel progetto di Centro per il libro hanno un ruolo determinante. Se si vuole avere un federalismo virtuoso che, lungi dall'indurre alla frammentazione del paese a alla perdita di identità, valorizzi invece le virtù locali e sia veicolo per diffondere le migliori pratiche in altri territori, si deve avere la capacità di bilanciare iniziativa locale e politica nazionale. E il disegno del Centro per il libro ha una forte impronta in questa direzione.

Chiediamo allora al Ministro Bondi di dare finalmente vita a questo organo che ad oggi è solo sulla carta. E che difenda i fondi che originariamente era stati allocati e che invece lo scorso anno sono stati dimezzati e sono fortemente in dubbio per il futuro. In Spagna negli ultimi anni i fondi del Centro del libro per la promozione della lettura sono passati da 25 a 50 milioni di euro. In Italia un primo stanziamento di tre milioni è stato dimezzato e, soprattutto, tutto è solo sulla carta in attesa degli eventi. Non è questo un altro piccolo elemento che spiega la differenza nelle dinamiche del PIL dei due paesi, che il famoso sorpasso sia avvenuto o meno?

Un'ipotesi operativa da cui conviene muoversi è che le diverse tipologie di libro, in particolare nell'età scolare, sono in grado di interagire non solo per l'acquisizione di competenze tecniche nella lettura, ma anche per lo sviluppo del piacere di leggere. Che la scuola, con la guida degli insegnanti, fosse il luogo



più idoneo alla promozione della lettura era d'altronde alla base del progetto Amico Libro, promosso nel 2007-2008 dall'allora Ministro Fioroni, dall'AIE, dall'ANCI e dall'UPI.

Non puntare su questa sinergia, con l'eventuale integrazione di contenuti digitali di qualità, significa impoverire e privare di senso ogni intervento educativo e d'istruzione, che voglia avere finalità di ampio respiro di lungo periodo. E' non è un caso che gli insegnanti abbiano accolto con entusiasmo il Progetto Amico Libro (quando ne sono venuti a conoscenza) anche se nel corso della primavera 2008 lo slancio e l'attenzione si sono via via smorzate per cause politiche più generali. Chiediamo al Ministro Gelmini di riprendere quel progetto, rinvigorirlo, monitorarlo, eventualmente migliorarlo sulla base delle prime esperienze, calibrando meglio i criteri e i tempi di attribuzione dei fondi e coinvolgendo nel progetto librai e bibliotecari, di cui non si può fare a meno non per ragioni di difesa corporativa, ma per il valore dei servizi che sono in grado di fornire in quanto partecipi a pieno titolo della filiera del libro.

Ciò gioverà sia al libro di lettura sia a quello scolastico, che è stato recentemente vittima di una campagna apparentemente motivata dalle difficoltà economiche delle famiglie, nei fatti volta a negare la centralità del libro nei processi formativi e quindi il suo valore. Tutti hanno contribuito a questa campagna negativa: Governo, associazioni dei consumatori, mass media, opinionisti, salvo poche encomiabili eccezioni.

Ai Ministri che abbiamo invitato agli Stati Generali: della Gioventù, dell'Istruzione, dei Beni Culturali, ai parlamentari che hanno partecipato alla tavola rotonda e a tutti i media dobbiamo far notare, ciò che è documentato da indagini di Istituti seri e autorevoli, come ISPO, IARD e altri circa il punto di vista di docenti, studenti, familiari, sull'utilità del libro di testo. Togliergli di mezzo o sostituirlo non è una soluzione così come non lo è quella di fantasticare su sostegni didattici alternativi.

Nel Manifesto del 2006 abbiamo formulato una serie analitica di richieste, che sostanzialmente restano valide, anche perché – a parte il Centro per il libro e la lettura, ma anche in quel caso solo sulla carta – non sono state raccolte. Le ribadiamo tutte e precisamente:

- la crescita della domanda di lettura e di cultura;
- la valorizzazione dei contenuti culturali (libri e prodotti digitali) a tutti i livelli: scuola, università, formazione continua, aggiornamento professionale per tutto l'arco della vita;
- incentivi fiscali per l'acquisto di libri;
- un rafforzamento delle "infrastrutture per la lettura", a partire dalle biblioteche;
- il riconoscimento e la valorizzazione dei diritti d'autore;
- politiche coerenti di sostegno all'innovazione e alla ricerca in un settore, come quello editoriale, attraversato dalle novità tecnologiche.

Ma soprattutto su questi punti proponiamo una grande alleanza: bipartisan in senso politico, trasversale tra tutte le forze economiche e sociali, a partire dai nuclei familiari, per la promozione dei giovani, anche attraverso la lettura.

Dichiariamo la nostra volontà di offrire lealmente la nostra esperienza e collaborazione nella ricerca dei più efficaci strumenti, anche finanziari, di sostegno alle famiglie, alla scuola e alle biblioteche, e quindi ai giovani. È su di loro, infatti, che vogliamo scommettere e ci appelliamo all'Italia perché il nostro non sia un appello isolato.